

Bonzagni, l'espressionismo della grafica

BEL MONDO E POLO gentildonne e cocottes indagati dall'occhio di un maestro che ha raccolto la lezione futurista ed espressionista e l'ha fusa con una straordinaria tecnica grafica e coloristica

di Renato Barilli

Aroldo Bonzagni, nonostante la sua breve esistenza (1887-1918), bruciata dalla fatale epidemia di spagnola che venne ad aggiungere i suoi lutti a quelli già così ingenti della Grande Guerra, gode ormai del pieno statuto di Maestro del nostro Novecento. Il merito per questa alta considerazione stabilmente raggiunta va dato a una sua sorella, Elva, tanto più giovane di lui, che a partire dagli anni '70 si era tuffata in una intensa attività di mostre affidate a firme celebri del nostro olimpo critico. Comunque, non nuoce che a questa precedente fitta attività espositiva ora si aggiunga una retrospettiva molto completa ad Acqui Terme (a cura di Vittorio Sgarbi, fino all'11 settembre, cat. Mazzotta). Questa dignità di Maestro senza mezzi termini, Bonzagni la con-



«Verso San Siro» di Aroldo Bonzagni. In basso «ritratto di Maria» (1947) di Afro

divide con Romolo Romani, nonostante che fossero stati entrambi protagonisti del «gran rifiuto», non si sa se pronunciato per viltà o altro, di seguire gli amici Futuristi milanesi nella seconda e decisiva tappa del *Manifesto tecnico*. Ma certo Bonzagni condivide con tutti loro, e con Boccioni in prima fila, una generosa, ricca, elastica adesione a quella condizione di spirito che fu, nel primo decennio del Novecento, la gran madre di ogni avanguardia, cui, in mancanza di meglio, va dato il nome di espressionismo, magari proprio con una «e» minuscola perché non ci sia il sospetto di una dipendenza dagli Espressionisti ufficiali quali furono i Tedeschi del Ponte. Di fatto tutti i nati dopo gli anni '80 dell'Ottocento, se almeno furono di impetuoso talento, ab-

bracciarono quella causa, distaccandosi dai caratteri molli e languidi della precedente stagione del Liberty, come si disse da noi, ma intanto ereditandone alcuni caratteri, in primis la capacità di ridurre i contorni delle figure a sagome essenziali, tracciate alla brava, con segno ispido e tagliente. Il che ne faceva dei grafici superbi, e tale fu Bonzagni, a gara proprio con Boccioni, e con tanti altri protagonisti o deuteragonisti del fecondo plancton milanese (dove Bonzagni, dalla natia Cento in provincia di Ferrara si era trasferito appena ventenne). E nella partita, oltre a Romani, bisogna mettere anche Carlo Erba, pure lui destinato a morire «bruciato verde» sul fronte; e magari un futuro appartenente al consorzio novecentista come Anselmo Bucci. Da Venezia faceva loro ri-

Aroldo Bonzagni
Acqui Terme
Palazzo Liceo Saracco
fino all'11 settembre
catalogo Mazzotta

scontro Ugo Valeri, mentre in Toscana si imponeva con la sua aspra parlata dialettale Lorenzo Viani. E dunque, Bonzagni è prima di tutto un eccellente, travolgente grafico, pronto a distribuire questa sua dote nei due versanti della tematica sociale: pronto cioè a indagare sul bel mondo, dame in sontuose toilettes, gentiluomini compiti, colti sulla scena di ricevimenti sontuosi come sui campi di corse, e accanto a loro figure del demi-monde, cocottes, prostitute. Con un tracciato, in ogni ca-

so, per nulla complice, ma al contrario blasfemo, irriverente, sull'orlo della caricatura. Anche perché Bonzagni aveva un occhio di riguardo per l'altra metà dello spaccato sociale, e dunque accanto alle dame dell'alta società, era pronto ad occuparsi di mendicchi, girovaghi, saltimbanchi, nei cui confronti ovviamente non c'era posto per la satira, ma al contrario si chiedeva una schietta adesione umana, pur nell'atto di metterne implacabilmente in mostra i cenci. Va da sé che tanta sapienza grafica non si fermava al disegno ma avviava il nostro Bonzagni verso l'*affiche*, un compito che gli permetteva di mantenere una qualche adesione ai valori del bel mondo, ma sempre con segno duro e tagliente, nel che egli costeggiava gli alti esiti del miglior cartellonista dell'epoca,

Marcello Dudovich. Un altro sbocco autorizzato fu quello del disegno satirico per i settimanali politici, e si sa infatti che Bonzagni fu un eroico, generoso, oltranzista collaboratore dell'*Avanti della Domenica*, di *Signorsi* e di altri fogli, sempre abbracciando le cause migliori e più avanzate.

Si è detto prima del «gran rifiuto» che sia lui che il sodale a tutti gli effetti Romani opposero, nel 1910, ai pur amatissimi colleghi quali Boccioni, Carrà, Russolo e Severini, con cui avevano accettato di firmare il primo *Manifesto della pittura futurista*, finché era stata una questione più di contenuti che di forme, finché si era trattato di battersi a favore di temi di contestazione e protesta. Ma forse proprio perché così dotati sul piano di un'eloquenza istintiva, entrambi non vollero seguire i compagni sulla strada, per loro troppo intellettualistica, delle scomposizioni a matrice geometrica. Il fatto fa ancora discutere per quanto riguarda Romani, che aveva rotto gli indugi alcuni anni prima giungendo all'astrazione, da cui però si era ritirato, quasi spaventato del suo stesso coraggio. Dal '10 in poi, e per il breve arco di vita che gli resta, Bonzagni dimora a tutto agio nello stato di espressionista, capace di rimpolpare le silhouettes grafiche con forti stesure cromatiche, e così abbiamo i capolavori che si ammirano nella mostra di Acqui, a cominciare dal *Tram di Monza*, in cui l'umanità si accalca accettando volentieri quel mezzo di comunicazione che sta a significare il progresso, ma basta che ciò non implichi una rinuncia ai dati tangibili delle fisionomie, degli abiti. I quali poi giganteggiano in quelle superbe icone elevate a favore dei diseredati che sono i ritratti a tutto tondo dedicati ai poveri cantori di strada, sul tipo del Molinari o del Toselli.

AGENDARTE

FABRIANO (AN). Mannucci e il Novecento. L'immaginario atomico e cosmico (fino al 3/09).
● Attraverso un'ottantina di sculture la mostra, allestita in tre sedi, celebra la figura di **Edgardo Mannucci (Fabriano 1904 - Arcevia 1986)**, protagonista dell'arte plastica informale europea. Una sezione di disegni è allestita nel paese di Cupramontana (sala Raul Bartoli).
Galleria del Seminario Vecchio, via Gioberti; Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, via Don Riganelli; Atrio del Teatro Gentile, Piazza del Comune.
Info: tel. 349.7869067

LUCCA. Richard Neagle. Industrial design progetti e prodotti 1938-1992 (fino al 28/08).
● La mostra documenta oltre mezzo secolo di attività di Neagle, uno dei protagonisti della grande stagione internazionale del design, il quale dal 1991 risiede a Lucca.
Fondazione Ragghianti, Complesso monumentale di San Michele, via San Michele, 3. Tel. 0583.467205
www.fondazioneragghianti.it

MILANO. Gianni Berengo Gardin (fino al 18/09).
● Si inaugura con un'ampia antologica di 150 immagini in bianco e nero scattate da Gianni Berengo Gardin (classe 1930) il nuovo spazio dedicato alla fotografia all'interno dello storico deposito dei tram del quartiere Ticinese.
Forma. Centro Internazionale di Fotografia, piazza Tito Lucrezio Caro 1. Tel. 02.65531057
www.formafoto.it



Picasso in una celebre foto scattata da Robert Doisneau

MOLITERNO (PZ). Il pane di Picasso... e altri scatti del '900 (fino al 10 settembre).
● Organizzata dall'associazione culturale Thomas Sankara e dal Museo della fotografia di Losanna, la mostra espone alcuni scatti celebri, da Capa a Bresson, da Doisneau a Newton, che hanno fatto la storia fotografica del secolo scorso.
Associazione culturale Thomas Sankara
Villa Comunale
tel.0975/67226

REGGIO EMILIA. Antonio Ligabue. Espressionista tragico (fino al 18/09).
● Ampia rassegna che celebra Ligabue (Zurigo 1899 - Gualtteri, RE 1965) presentando 110 dipinti, 70 sculture, 60 disegni e 30 incisioni originali.
Palazzo Magnani, Corso Garibaldi, 29 e Gualtteri, Palazzo Magnani.
Tel. 0522.454437
www.palazzomagnani.it

RIMINI. Costantino il Grande. La civiltà antica al bivio tra Occidente e Oriente (fino al 4/09).
● Oltre 250 reperti permettono di ricostruire l'epoca storica e la figura dell'imperatore Costantino, che nel 313 pose fine con l'Editto di Milano alla persecuzione contro i cristiani e.
Castel Sismondo, piazza Malatesta. Tel. 0541.783100.
www.meetingrimini.org

A cura di Flavia Matitti

LIVORNO Dalla figurazione alla «non figurazione»

La metamorfosi di Afro

di Pier Paolo Pancotto

Afro, come altri autori che hanno visto coincidere il loro percorso biografico e creativo con buona parte del Novecento (Udine, 1912 - Roma, 1976), ha esordito nel periodo tra le due guerre in un contesto figurativo, ha attraversato la fase neocubista nella stagione immediatamente successiva al secondo conflitto mondiale ed è approdato alla maturazione del proprio stile, orientato in direzione del tutto non figurativo, nel corso degli anni Cinquanta. Infatti superata la fase giovanile, apertasi allo scendere degli anni Venti con la «Scuola friulana d'avanguardia» e delineatasi poi nei caratteri durante il decennio successivo (con lo sguardo rivolto soprattutto a Cagli e alla sua ricerca di valori primordiali), nella seconda metà degli anni Quaranta, in linea con molti altri della sua generazione - anche se in forma del tutto individuale -, egli ha riflettuto sul Cubismo e, in parte, il Surrealismo. Tutto ciò fin verso il 1951 - '52 quando la sua pittura ha iniziato ad organizzarsi gradatamente in una spazialità più sciolta e libera dai residui figurativi abbandonati del tutto a chiusura di decennio. Alla fine degli anni Cinquanta, segnati dalla fondamentale esperienza americana (al 1950 risale la sua prima mostra individuale presso la Viviano Gallery di New York seguita poi a una ricca serie di appuntamenti espositivi) e dalla partecipazione, a partire '52, al «Gruppo degli Otto» di Lionello Venturi, Afro approda, dunque, ad una completezza formale pressoché definitiva concentrata essenzialmente sulle componenti forma - luce - colore anche se es-

Afro
Livorno
Museo Civico Giovanni Fattori
fino al 28 agosto
catalogo Mazzotta.



sa stessa soggetta, nel corso degli anni Sessanta e Settanta, a naturali assestamenti evolutivi. Alle diverse fasi espressive, qui solo appena accennate, che compongono il tracciato biografico di Afro è dedicata una mostra a Livorno (a cura di Renato Miracco) che segue a breve distanza di tempo un'iniziativa analoga tenutasi presso l'Istituto di Cultura italiano di Londra. In particolare l'esposizione, ordinata nei Granaia della Villa Mimbelli ove ha sede il Museo Civico Giovanni Fattori, concentra il proprio interesse sul tema del passaggio di Afro dalla «figurazione» alla «non figurazione». Per questo motivo essa presenta un nucleo di opere realizzate tra terzo e quinto decennio del '900 attraverso le quali è possibile leggere i segni di questa trasformazione. Accanto ad esse, a chiusura del percorso espositivo, quelle di altri autori contemporanei (Burri, Fontana, Manzoni...) alcune delle quali di proprietà del Comune di Livorno.

FINO AL 31 AGOSTO IN REGALO TOM TOM GO 700 OPPURE CLIMATIZZATORE E IN PIÙ FINANZIAMENTO SENZA ANTICIPO E SENZA MAXIRATA FINALE. PRIMA RATA NEL 2006.

ADERISCI ORA!

CAMPAGNA ESTIVA DEL MOVIMENTO U.A.U!

Ypsilon
UNITED_AGAINST_UGLINESS*

*UNITI CONTRO IL BRUTTO

www.lanciapsilon.it

Lancia Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO2: da 118 a 157 g/km.

ESEMPIO DI FINANZIAMENTO PER LANCIA YPSILON 1.2 I.V. PREZZO CHIAVI IN MANO 192.900 € (I.P.T. esclusa). ANTICIPO ZERO. DURATA FINANZIAMENTO 72 MESI, 68 RATE DA 192,50 € COMPRESIVE DELLA COPERTURA ASSICURATIVA PRESTIATO PROTETTO, SPESE GESTIONE PRATICA 185 € PIU' BOLLI (TAN 3,90% - TAEG 4,83%) SALVO APPROVAZIONE SAVA. PRIMA RATA A GENNAIO 2006. VALORE COMMERCIALE DEL CLIMATIZZATORE: 850 €. OFFERTA VALIDA FINO AL 31.08.2005.